

Bernocchi: «Vogliono spaccare il Movimento»

ROMA - Piero Bernocchi ha una faccia affilata da eterno ragazzino. Ma è un leader con 35 anni di attivismo politico sulle spalle, dal '68 all'ultimo Social Forum di Firenze, passando per il '77 romano, la contestazione dei Cobas della scuola e il G8 di Genova. Nel Movimento dei movimenti, come lo chiamano adesso, rappresenta l'ala dura dei Cobas; eppure la sua analisi sull'indagine di Cosenza è lucidissima: «Cercano di dividerci, sperano che qualcuno reagisca in maniera scomposta».

Chi è che cerca di fermarvi?

«Guardi, io non credo che un magistrato si alzi la mattina e vada allo sbaraglio senza sentirsi coperto da qualche area».

Nell'inchiesta c'è un corposo dossier del Ros dei Carabinieri. C'è un conto in sospeso dopo i fatti di Genova?

«Non so. Però ci sono molte cose disomogenee che vorrei capire. Mi viene da pensare al ministro della Difesa, Martino, che poche set-

«Sperano di dividerci tra buoni e cattivi, ma non ci riusciranno»

timane fa sollevò per primo l'allarme sulla nostra manifestazione di Camp Darby, dicendo che l'avremmo assaltata e che c'erano voci di attentati terroristici. Salvo poi essere smentito dai fatti e dal prefetto di Pisa, il quale ha ricordato al ministro che gli allarmi erano di parecchi mesi prima».

Lei dice che vogliono dividervi. Mi spiega il concetto?

«Hanno provato a tirarci in mezzo alle inchieste su Biagi, su D'Antona e su altro ancora. Ci provano anche adesso. Forse pensano: vediamo se riusciamo a portare questo movi-

mento a reagire in maniera scomposta. Così stuzzicano le componenti dalle quali potrebbero arrivare reazioni, cioè il Movimento Antagonista, i Cobas, i Disobbedienti. Di certi non puntano su Lilliput».

Che c'entra la divisione del Movimento?

«Ci arrivo. Davanti a un'iniziativa del genere, forse sperano di dividerci tra buoni e cattivi. Pensano: vediamo se stuzzicando certe aree le altre lasciano fare. Ma non gli andata bene, perché nella conferenza stampa su questi arresti i rappresentanti delle aree cosiddette tranquille facevano a gara per intervenire».

Crede che per il Movimento ci saranno conseguenze negative?

«Uno scopo politico questa inchiesta lo ha raggiunto. Noi siamo usciti dal Social Forum di Firenze con una credibilità rinnovata; eravamo pronti a parlare di scuola, precariato, immigrazione, sanità. Invece siamo costretti a parlare ancora di ordine pubblico e di scontri alle manifestazioni».

M.Mart.